



ASSOLOMBARDA

10 novembre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

Collocamenti privati

FacilityLive sceglie Lazard e cerca 50 milioni per decollare

LUCA PIANA

Dopo aver sviluppato un motore di ricerca «diverso da Google», la società che aspira a diventare un campione digitale europeo è pronta ad andare sul mercato

La cifra è consistente, l'ambizione di più. FacilityLive, una società nata a Pavia nove anni fa per sviluppare un motore di ricerca «diverso da Google, non alternativo», ha dato alla banca d'affari Lazard il mandato di raccogliere presso grandi investitori 50 milioni di euro. I soldi saranno investiti per far crescere nuove piattaforme digitali «made in Europe», con i relativi servizi. Se il lancio avrà successo e il pubblico le apprezzerà, nei piani c'è un ulteriore round di finanziamento da fare tra due anni, forse attraverso la quotazione, che dovrà portare al decollo definitivo dell'azienda.

Di FacilityLive si parla da tempo. Nel 2017 il governo l'aveva scelta per disegnare la app ufficiale del G7 di Taormina e negli uffici di Pavia si era recata in visita la delegazione della Commissione e del Parlamento europeo incaricata di redigere il rapporto *Eu Tech Study Tour* su come colmare il gap digitale che affligge l'Europa rispetto agli Stati Uniti. Eppure ancora oggi FacilityLive esibisce piccoli numeri, con ricavi di appena 594 mila nel 2019. I due fondatori, Gianpiero Lotito e Mariuccia Teroni, spiegano che i fatturati riflettono la scelta fatta all'inizio di non puntare sugli aspetti commerciali immediati, per concentrarsi nello sviluppo delle tecnologie per diventare una «scale-up», una società ad altissimo potenziale di crescita.

I grandi clienti non sono mancati. FacilityLive ha lavorato per Unicredit, Accenture e Arriva. Il fiore all'occhiello è il sistema Agatha di accesso alle informazioni degli abbonati fornito nel 2016 a Vodafone, che ha migliorato l'efficienza del servizio fino al 90%. «È stata un'esperienza importante, perché abbiamo avuto la possibilità di testare la tecnologia su 10 milioni di ricerche al mese. Ma la priorità era validare la piattaforma madre a cui stavamo lavorando, senza rallentarne lo sviluppo. A parità di risorse, se ci fossimo dedicati a sostenere il fatturato in entrata con i clienti, saremmo arrivati al prodotto finale in più tempo, rischiando di perdere l'opportunità di creare una piattaforma con servizi per il grande pubblico», dice Lotito.

L'OFFERTA PER IL TURISMO

Dicevamo l'ambizione, e quella dei fondatori è presentare un'innovazione che permetta un balzo in avanti. FacilityLive ha brevettato in 46 Paesi gli algoritmi di ricerca e le funzioni collegate, e installato un data center di proprietà nell'infrastruttura Supernap di Sizzano, vicino a Pavia. Il termine che Lotito e Teroni utilizzano per definire i brevetti è «deep technology», una tecnologia che cambia gli standard sui quali si muove il mondo. Gli esempi sono i più noti, Google, Facebook, Dropbox, Booking: «Siamo riusciti a eliminare il senso di smarrimento che si prova di fronte alla ricerca di informazioni sul web», dice Teroni, «e i brevetti proteggono l'idea che sta alla base del nostro metodo di ricerca, perché in molti Paesi non è possibile brevettare il codice. La differenza con altre piattaforme, app o siti è che l'uso di un motore di ricerca di nuova generazione consente d'ottenere risposte pertinenti a domande complesse, semplicemente scrivendo la domanda nella buca di testo».

Dalla piattaforma madre ne nasceranno in due anni 15 tematiche. Due sono già visibili, anche se nella versione sperimentale che gli informatici chiamano «beta», dove vengono

fatti i test necessari per migliorare l'architettura. La prima si trova all'indirizzo Semed.eu, è sviluppata in collaborazione con la Commissione europea e servirà a mettere in collegamento le startup di 43 Paesi del Mediterraneo con investitori e istituzioni. L'idea della seconda è nata durante il lockdown di primavera: si chiama Incityes.eu e intende fornire in un'unica soluzione tutte le informazioni per vivere al meglio la propria città. Già qui si intravede il crinale che determinerà il successo o meno, ancora più evidente nella piattaforma che sarà dedicata al turismo, anch'essa vicina al lancio ma dal nome ancora segreto.

La versione sperimentale è sviluppata in collaborazione con la startup Destinazione Basilicata, che raccoglie 70 operatori del turismo. Si potranno prenotare alberghi, escursioni, visite ai musei, ottenere informazioni sui luoghi da visitare e acquistare prodotti con consegna a domicilio, senza mai muoversi dalla pagina dei risultati. Con un tool brevettato chiamato «Infobag» gli acquisti vengono inseriti nella cartella dell'utente, che provvederà a fare tutti i pagamenti con un'unica operazione. La piattaforma è aperta a tutti gli operatori interessati: basta compilare un modulo digitale.

NEL SEGRETO DELLA DATA ROOM

Il primo aspetto cruciale è che, per nutrire il sistema e renderlo utile, è necessario che sempre più territori e operatori decidano di esserci. «Stiamo individuando partner che ci permettano di accedere rapidamente a una grande quantità di informazioni, come Regioni, associazioni, network già esistenti. Quando a breve sarà aperta, coprirà territori per 20 mila chilometri quadrati, pari a tre piccole regioni italiane, poi potremo accelerare», dice Lotito.

Il secondo aspetto critico è quello dei soldi. Lotito e Teroni, due imprenditori che nella precedente vita professionale lavoravano nella digitalizzazione dell'editoria, hanno dimostrato grande talento nel convin-

cere prima gli amici, poi un numero sempre più ampio di persone a investire in FacilityLive, raccogliendo 52 milioni con il passaparola. Oggi tra la holding e la società operativa, che saranno fuse, possono contare su 101 soci e 13 sottoscrittori di warrant. Dicono che finora solo un socio ha lasciato la compagine, nel 2013. Adesso, però, con il mandato affidato a Lazard - e agli studi Chiomenti e Lca per gli aspetti legali - per raccogliere altri 50 milioni il gioco si fa più complesso: l'obiettivo è attrarre investitori professionali, venture capital, family office, forse istituzioni come la Cdp e la Bei, che vogliano scommettere sul fatto che FacilityLive sarà uno di quei campioni digitali europei che Bruxelles vuole sostenere. Sarà aperta una *data room*, la tecnologia verrà analizzata da esperti qualificati e verranno messe sotto la lente le prospettive di business, per capire se FacilityLive manterrà le promesse o si scontrerà con la realtà. I fondatori, nell'attesa, non svelano le carte. Dice Lotito: «Le possibilità di generare ricavi che abbiamo studiato sono diverse, ad esempio commissioni, abbonamenti, advertising, nonché accordi B2B che potremo fare con i partner delle varie piattaforme. La nostra forza è saper scalare grandi masse d'informazioni e contenuti, condizione per diventare una grande realtà europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frase

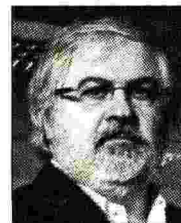
“

Nata a Pavia nove anni fa, si è finanziata finora con 52 milioni raccolti fra 114 sostenitori privati. Adesso, con il lancio di piattaforme per il grande pubblico, si rivolge a venture capital e investitori istituzionali

104

PERSONE

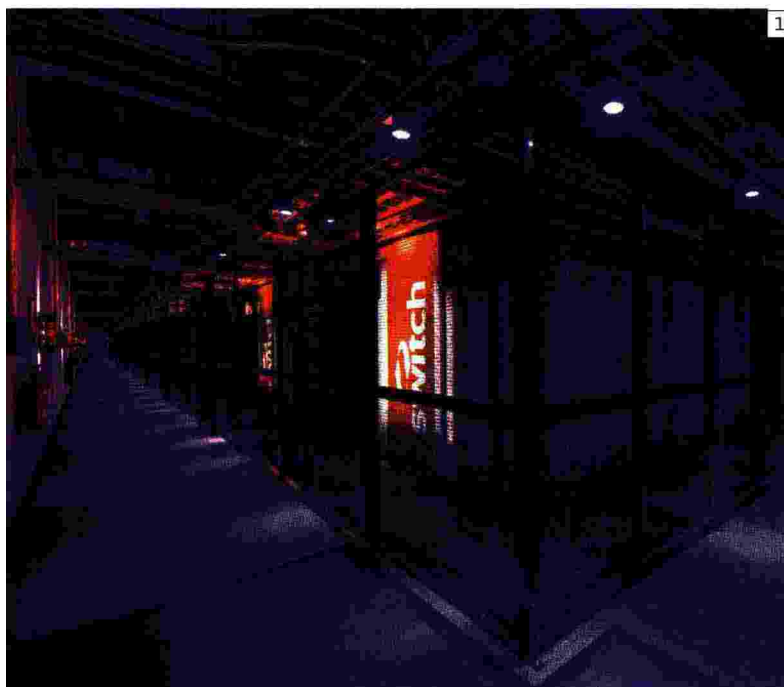
I dipendenti e i collaboratori che attualmente lavorano per FacilityLive



Gianpiero Lotito
co-fondatore
FacilityLive



Mariuccia Teroni
co-fondatrice
FacilityLive



1

1 L'infrastruttura di Supernap Italia a Sizzano, in provincia di Pavia, che ospita il data center in cui FacilityLive custodisce i dati degli utenti

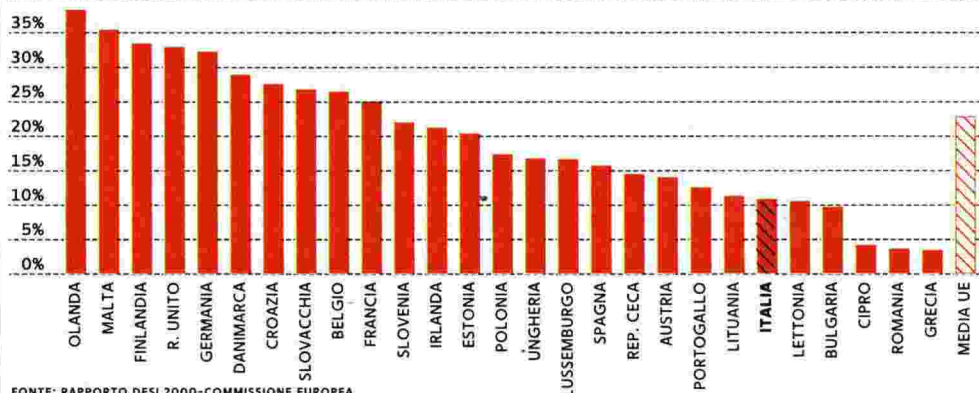
I numeri



METTERSI IN VENDITA SU INTERNET

PERCENTUALE DI UTENTI DEL WEB CHE LO USANO PER VENDERE BENI O SERVIZI, IN ALCUNI PAESI DELL'UE

40% IN % SUL TOTALE UTENTI INTERNET. DATI ULTIMO TRIMESTRE 2019



FONTE: RAPPORTO DESI 2000-COMMISSIONE EUROPEA



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

10 novembre 2020

**L'università dirige una ricerca multidisciplinare con 32 istituzioni
Giovedì la prima riunione in videoconferenza con il rettore Svelto**

Effetto socio-economico del virus Pavia a capo del progetto europeo

Lo studio



FRANCESCO SVELTO
RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA
L'ENTE RICEVERÀ 10 MILIONI DI EURO

**Ci sono anche fondi
per il San Matteo:
1,2 milioni di euro
che serviranno
per assumere
giovani ricercatori**

Prenderanno il via giovedì 12 novembre i lavori di "Periscope". È la ricerca finanziata dalla Unione Europea che vede alleate 32 istituzioni europee per indagare sull'impatto comportamentale e socio-economico del Covid-19 e preparare l'Europa a future pandemie. L'Università di Pavia è l'ente coordinatore del progetto che riceverà 10 milioni di euro attraverso "Horizon 2020", il programma per la ricerca e l'innovazione, quale parte della "Coronavirus Global Response Initiative" varata nel maggio scorso dalla presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen. Il primo meeting dell'attività di ricerca si terrà on line da Pavia e inizierà con un saluto del rettore dell'Ateneo pavese Francesco Svelto e un intervento di Giulio Gallera, assessore al Welfare di Regione Lombardia. La Regione è presente all'avvio dei lavori in qualità di sostenitore del progetto e, dal punto di vista della ricerca, per il lavoro svolto nella costruzione del database Covid che potrebbe essere messo a disposizione del progetto. Nel corso dell'incontro gli enti partecipanti descriveranno le attività pianificate per il loro specifico cluster di ricerca. Periscope si propone di contribuire a una conoscenza più approfondita dell'impatto della pandemia, attraverso una ricerca multi-disciplinare, sia teorica che sperimentale e considerando diversi punti di vista: clinico ed epidemiologico; socio-economico

e politico; statistico e tecnologico. L'obiettivo è sviluppare un atlante del Covid, comprensivo, facile da utilizzare, accessibile liberamente che dovrebbe diventare uno strumento di riferimento per ricercatori e responsabili dei processi decisionali e una fonte dinamica di informazioni da diffondere al pubblico. L'Università di Pavia è coordinatore europeo del progetto, capofila di 32 istituzioni partner, alcune delle quali leader internazionali nel proprio settore. L'Ateneo pavese unitamente al Policlinico San Matteo riceverà 1.286.000 euro, che verranno prevalentemente dedicati al reclutamento di giovani ricercatori da dedicare allo sviluppo della ricerca prevista.

Protezione dati e cablaggio

Smart working in Provincia investimento da 400mila euro

Pavia

Maxi-investimento per potenziare il telelavoro da parte della Provincia, con quasi 400 mila euro stanziati per interventi di cablaggio e protezione rete dei dati. L'ultima decisione di stanziare una somma cospicua per ampliare la possibilità di lavorare da casa per i propri dipendenti segue l'indirizzo che piazza Italia ha già avviato da tempo ancora prima dello scoppio della pandemia. Già dal 2017, la Provincia aveva aderito al progetto sperimentale per il lavoro da casa. Quando appunto lo spettro di una pandemia a livello mondiale che avrebbe cambiato per sempre le nostre abitudini (a partire da quelle professionali) era lontana se non impensabile. «Si tratta di un'iniziativa del Consiglio dei ministri a cui avevano aderito tre anni fa una quindicina di enti pubblici, fra cui noi, unica amministrazione provinciale a partecipare _ ricorda il presidente Vittorio Poma _ . Il progetto, nello specifico, chiedeva di individuare 32 figure che potessero lavorare in smart working. Da noi, 21 persone avevano aderito già nel 2018. Così abbiamo approvato il regolamento che, in questo periodo, ci è tornato utile per gestire la situazione di emergenza».

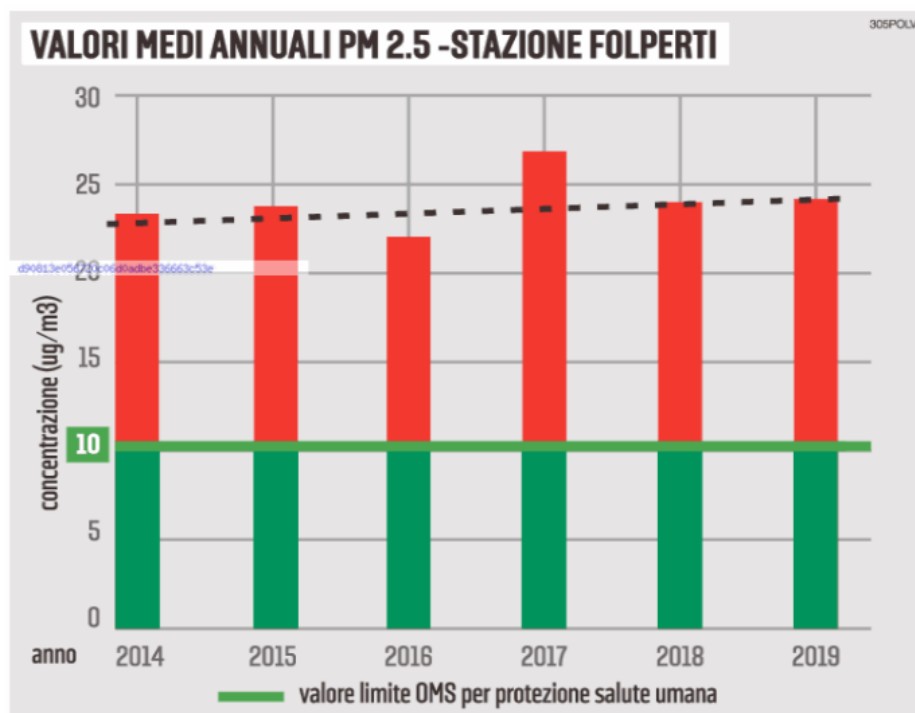
«Proprio per agevolare chi dei nostri dipendenti può lavorare da remoto e soprattutto mettere anche in sicurezza tutto il nostro sistema di protezione dati e cablaggio _ sottolinea ancora Poma _ abbiamo deciso di investire una somma così importante». Oggi su 246 dipendenti, quasi 130 stanno, a turno, stanno lavorando da casa. «Chiaramente _ conclude _ questa forma di impiego non è applicabile per tutte le figure professionali, per le quali è necessaria la presenza: ma lo smart working è un nuovo modo di lavorare e per farlo al meglio la Provincia è pronta».

**La media ha valori doppi rispetto alla soglia di rischio dell'Oms
studio del Sellino spiritato: «Il Pm 2,5 è più pericoloso del Pm10»**

Con le polveri ultra-sottili situazione da allarme rosso negli ultimi sei anni in città

il caso

La qualità dell'aria, in città, si misura solo con il Pm10? No, c'è anche il Pm 2,5, le polveri ultrasottili, pericolose perchè non si fermano alla parte superiore dell'apparato respiratorio, ma entrano negli alveoli polmonari e, di qui, nel sangue. L'associazione Il Sellino spiritato lancia l'allarme perchè negli ultimi anni il valore è stato costantemente doppio rispetto alla soglia massima fissata dall'Organizzazione mondiale della sanità. «Si sente spesso dire in questi anni - riporta un comunicato stampa - che la qualità dell'aria in Italia "sta migliorando". Ma è veramente così? Per quanto riguarda le concentrazioni di Pm2.5, a Pavia, i dati dicono il contrario. Abbiamo analizzato i dati e i risultati non sono per niente positivi. Negli scorsi 6 anni, quasi un giorno ogni tre, la concentrazione di Pm 2.5 è stata superiore al limite giornaliero indicato dall'Oms, pari in questo caso a 25 ug/m3. Inoltre, la linea di tendenza mostra come questo andamento sembrerebbe in peggioramento. Il dato è oltre il doppio rispetto alla soglia indicata dall'Oms per la protezione della salute umana. Ricordiamo che il Pm 2.5 è spesso indicato come l'inquinante atmosferico più pericoloso per la nostra salute, in quanto, dato le ridotte dimensioni, il particolato può passare attraverso i polmoni e raggiungere il sistema sanguigno». Insomma, a Pavia la situazione relativa al Pm2.5 non sta migliorando affatto, anzi. Le concentrazioni medie misurate a Pavia di Pm2.5 sono praticamente un giorno su tre oltre il limite individuato dall'Oms (25 ug/m3) e la tendenza relativa al numero di giorni di sfioramento per anno è negativa. «Riteniamo molto preoccupanti questi dati. - dice il presidente Cosimo Lacava - Con la nostra Associazione e con altri enti pavesi stiamo già pensando di monitorare



le polveri sottili in modo più capillare, utilizzando dispositivi mobili, in modo da fornire alle amministrazioni competenti più dati che possano essere di aiuto nel contrastare questo preoccupante fenomeno in peggioramento. E' credenza molto diffusa che la qualità dell'aria a Pavia sia in miglioramento. Questo è vero solo in parte e questi dati devono farci riflettere profondamente. Il Comune di Pavia è a conoscenza di questi dati? Ha una strategia per mitigare il fenomeno a breve e lungo termine, in coordinamento con la Regione?».



**La delibera della Regione blocca l'utilizzo dove ci sono già allevamenti
Nonostante il boom di spandimenti, il divieto vale solo per Costa de' Nobili**

Stop ai fanghi in 167 Comuni solo uno in provincia di Pavia

Costa de' Nobili

In Lombardia non si potranno gettare fanghi di depurazione in 167 Comuni. Solo uno è in provincia di Pavia, zona che detiene il record di spandimenti dei fanghi ottenuti trattando le acque di scarico. Si tratta di Costa de' Nobili. Nel paesino della Bassa Pavese, 345 abitanti, non si potranno usare gli scarti del ciclo idrico nella prossima stagione agricola. Una scelta presa dalla Regione sulla falsariga di una delibera dello scorso anno. Motivo? In provincia di Pavia non ci sono abbastanza allevamenti di bestiame. Perché, dove ce ne sono, la Regione vieta gli spandimenti ed impone l'uso del concime naturale che basta per l'apporto d'azoto di cui necessita il terreno.

la contestazione

La maggior parte dei Comuni con divieto di fanghi è in provincia di Bergamo, Mantova, Cremona e Brescia. «Una delibera presa dall'assessore all'Agricoltura, ma che sarebbe spettata per competenza a quello all'Ambiente. Comunque meglio che niente, ma non risolvono il problema: vanno normati anche gli spandimenti dei gessi di defecazione - spiega il consigliere regionale dei 5 Stelle, il casteggiano Simone Verni -. E poi la Regione si decida finalmente a tramutare in fatti l'impegno che si era presa anche la maggioranza in consiglio regionale. Ovvero normare l'uso di fanghi e gessi in tutta la Regione, compresa la provincia di Pavia dove abbiamo il record di spandimenti. Invece anche da una recente interpellanza che ho presentato la maggioranza ha fatto scaricabarile dicendo che spetta al Governo. Non si interessano della salute dei lombardi».

parla l'assessore

Per arrivare all'ordinanza anti fanghi la Regione si appoggia alla direttiva nitrati, un documento della comunità europea che disciplina l'uso dei concimi. «La Lombardia - dice l'assessore regionale all'Agricoltura, Fabio Rolfi (Lega) - predilige infatti la materia organica per la concimazione dei campi. Per questo nei Comuni dove esistono allevamenti che nel loro complesso producono un quantitativo di effluenti che supera il fabbisogno di azoto delle colture vietiamo l'utilizzo dei fanghi. Così l'agricoltura lombarda è sempre più green e attenta alla sostenibilità dei cicli produttivi. La Regione vuole difendere una delle pianure più fertili al mondo, che rappresenta un patrimonio inestimabile per la produzione agroalimentare. I fanghi eventualmente devono essere considerati come integrativi e non sostitutivi della materia organica. Il provvedimento è stato preso seguendo parametri oggettivi elaborati in seguito a uno studio scientifico».

i dati

Sono 12 gli impianti per la produzione di fanghi in provincia di Pavia, che ha anche il record di uso dei fanghi in agricoltura. Secondo gli ultimi dati ogni anno 300 aziende della provincia usano fanghi per concimare i terreni, gettandone nei campi oltre 460mila tonnellate. Significa un quinto della produzione totale nazionale (2 milioni di tonnellate) e la metà di quella lombarda (800 mila tonnellate l'anno). I primi cinque centri per spandimenti sono tutti in Lomellina: Gambolò, Mortara, Vigevano, Garlasco e Tromello. --



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

